



A PADRE SECONDO CANTINO MISSIONARIO IN COSTA D'AVORIO

VANGELO "SECONDO" CANTINO

...CARI AMICI...ABBIATE LA GIOIA DI SENTIRVI MARIA ACCANTO A GESÙ CHE SOFFRE OGGI.

Mission Par Terre - giovedì 18 ottobre 1990, è un giorno come tutti gli altri, cioè sempre diverso.

Ore 10: Maria, madre di 7 bambini di cui 2 handicappati, mi dice che il riso è finito, in casa si fa la fame. Le diamo un altro sacco di riso.

Ore 12: Coulibaly mi dice: "c'è una mamma sola, malata, con 4 bambini, non mangiano da quattro giorni. Posso comperarle 50 Kg. di riso (35.000 Fr.)?"

Risposta del "detto padre" Cantino: "Tu mi fai impazzire, non possiamo sfamare tutte le baraccopoli, i debiti sono troppi...". Risultato: Coulibaly mi guarda mezzo triste e mezzo divertito (sa già come andrà a finire...). Poi prende le chiavi della macchina e 8.000 Fr. = 35.000 Fr. e se ne va a comperare il riso....

Ore 13: Nella baracca c'è un caldo infernale (io penso: un po' d'inferno me lo merito per la risposta data al buon Coulibaly...) Ci mettiamo a tavola, siamo in quattro per due piccole salicce ed una bella insalata di cavolo crudo. Fuori sotto la veranda cinque o sei ospiti: non posso invitarli a tavola, sarebbe prenderli in giro. Stiamo per sederci, ma prima i "buoni cristiani" devono fare la preghiera... Cominciamo... "Dei, o Signore, la tua benedizione a noi e al cibo che stiamo per prendere e procurare anche a coloro che non ne hanno..." Mi è rimasta in gola questa preghiera! E credo che non potrò farla mai più. Come posso dire a Dio, senza vergognarmi, di benedire il mio cibo, mentre intorno a me 7 bambini, 4 bambini, 1000 bambini piangono perché hanno fame? Come posso dire a Dio: "procurare anche a coloro che non ne hanno", mentre se noi non sprecassimo e non capitalizzassimo ce ne sarebbe già per tutti?

Ho deciso di cambiare la preghiera! Così: "Perdonami, o Signore, di mangiare tranquillo mentre altri non ne hanno, dammi il coraggio di condividere veramente tutto con coloro che non ne hanno". Temo di dover cambiare molte delle mie poche preghiere....

6 novembre 1990

Carissimi amici tutti,

Qui mi hanno detto che la nuova preghiera non è buona perché toglie l'appetito....va...la mando ugualmente perché è testimone di uno dei tanti momenti di tensione della nostra giornata.

Ho male veramente, ogni giorno, per tanti drammi di povertà, malattia, disperazione. Continuo a trascurare i villaggi, faccio del pronto soccorso per i casi più gravi. Mi arrabbio sempre più spesso e dormo sempre più agitato. So bene che ciò non risolve i problemi, ma anch'io ho tanti limiti ed ho paura di non farcela più per molto tempo.

Non osò più chiedere scusa e quanti di voi aspettano una mia lettera da mesi... e devo confessare che per dedicarmi a scrivere queste righe per il Duma ci son voluti ben 4 interventi telefonici di Francesco e Monica.

Novità nostre? Poche: due mesi in Africa sono come due giorni in Italia. Occorre un tempo infinito per qualsiasi piccolo progresso e anche questo fatto è causa di logorio psicologico.



I bambini adottati sono tutti in vita ed è già un miracolo. Edvige è stata molto malata, nello stesso tempo che RoseMarie, ma grazie ai soldi dell'adozione ed al coraggio di Rose, ora Edvige è tornata bellissima e sana, anche Rose sta meglio. Il papà di Nicodème è stato realmente in fin di vita, ci sono voluti tutta la dedizione di Coulibaly-Ismäel e molti soldi per rimetterlo in piedi, era una tubercolosi grave all'ultimo stadio, ci vorrà ancora tempo e cure... Hippolyte ringrazia la famiglia adottiva. La famiglia africana che accudisce Joseph, cioè Jacques Kinda e Bernadette, sono costretti dal comune a spostare la loro fattoria che ormai stava in centro abitato fitto. Grazie a Maggio e Giuliana sta rifacendo capanna e fattoria. Nicole, adottata dalla famiglia Ruiz, il fratello Jean adottato dalla Sig.ra Viganò Angela, con i loro 5 fratelli di cui 2 handicappati finalmente possono lasciare il loro tugurio insano e abitare la casetta che siamo riusciti a costruire per loro. Così cerchiamo di essere attenti alle necessità più gravi di ogni famiglia, ma 30 sono tante e ci vorrà tempo. Spero che le famiglie italiane continuino a farci fiducia e abbiano la gioia di sapere che con l'adozione del loro bambino, poco a poco salverò tutta una famiglia.

Dimenticavo questo: la mamma di Laure grazie a Pina di S. Domenico è ormai una buona sarta e presto potrà da sola far vivere la piccola e la sua vecchia madre. Questo è tutto o quasi riguardo ai bimbi adottati.

I seminaristi: Olivier, François e Coulibaly-Ismäel vanno tutti bene. Coulibaly è il solo rimasto con me in baraccopoli. Nonostante tutto il tempo che dedica ai bambini, agli ammalati e ai vecchi, ha terminato l'anno scolastico in questi giorni con una ottima media: è 14° su 50 alunni e nel frattempo ha preso anche la patente il che mi fa un buon aiuto.

I bambini handicappati: Rosette ci ha lasciati per Man, ma continua a seguirci e consigliarci. Laurent, Coulibaly ed io cerchiamo di rimpiazzarla. Ieri, 5 novembre, Laurent e Coulibaly sono partiti a Bonoua con cinque handicappati. La cassa handicappati è sotto zero, comunque non lasceremo mai un bambino handicappato senza cure. Questa mattina ho provato una gioia infinita nel vedere Serge Paçome, operato e apparecchiato grazie a Rosette e al vostro aiuto, camminare quasi come un bambino normale! Ha 7 anni, credo, ed è tanto biricchino e simpatico.

I 22 handicappati, rifugiatosi alla fattoria, dalla Liberia sono sempre ancora qui da noi e non si sa per quanto tempo ancora. Uno di essi oltre che polio è sordo-muto, ma è intelligentissimo. Se si

potrà lo manderemo alla scuola per sordo-muti a Abidjan. Anche accanto alla Mission Par Terre c'è una bimba di 3 anni che vorremmo poi mandare a questa scuola.

I ragazzi delle scuole: stanno terminando solo ora l'anno scolastico interrotto per i subbugli di Abidjan, il nuovo anno comincerà in fine gennaio. Solo allora arriveranno i problemi.

La fattoria: una settimana fa la peste ci ha ucciso 250 polli quasi da vendere, ci erano stati venduti vaccini alterati, risultato: abbiamo perso 1.300.000 F. Per fortuna i 7 giovani della fattoria sono buoni e coraggiosi.

Il bananeto: era quasi ben avviato finalmente. Ma quest'anno niente pioggia qui a S. Pedro così le banane non sono mature, il riso e il granoturco hanno dato solo spighe vuote: c'è fame in prospettiva. Cerchiamo di non scoraggiarci.....

Ovili: siamo sempre sulla linea di partenze causa il terreno che ci era stato assegnato, ma che una multinazionale (per gli alberi da gomma) ci ha soffiato. *(Uno dei nostri cani si chiama Pauvre-a-tort...)

Dispensario di Dogbo: per ora è impossibile arrivarci con i materiali che ho stoccati qui a S. Pedro: diversi ponti rotti.

Le cooperative: stanno organizzando il lavoro di raccolta del cacao solo adesso. Causa del ritardo: le elezioni presidenziali.

Il centro di ascolto: è in gestione e non serve a nulla di forzare i tempi. Però ne abbiamo un bisogno urgente.

Carissimi amici, qualcuno dall'Italia mi ha chiesto di scrivere sul DUMA, ogni volta, un piccolo pezzo del Vangelo. Per queste volte è solo Vangelo Secondo Cantino....! Ma nei piccoli, nei poveri di cui vi ho parlato, Gesù scrive ancora il suo Vangelo. Ieri sera alla messa qualcuno ha detto che negli handicappati Gesù continua la sua passione e che suor Myriam che vive con loro alla fattoria è Maria ai piedi della Croce. Myriam era presente e si è messa a piangere... di gioia penso! Penso che anche voi tutti, amici nostri, per tutto quello che fate, abbiate la gioia di sentirvi Maria accanto a Gesù che soffre oggi. Ieri sera la chiesetta era zeppa dentro e fuori: abbiamo pregato veramente per tutti voi.

Un abbraccio affettuoso.

Vostro Secondo Cantino

* è l'abbreviazione di "il povero ha sempre torto"

I MITI DELLA FAME

A partire dagli anni 60, col rientro dei primi volontari del servizio internazionale, sono maturete alcune conclusioni sulle cause che creano "la fame e il sottosviluppo" presenti nei Paesi del Terzo Mondo e quindi uno sviluppo squilibrato o "malsviluppo" in ogni angolo della Terra. Una delle cause primarie di questi tre fattori sta nella concezione che si ha, a livello mondiale, delle possibilità di produzione agricola e dei meccanismi commerciali che dettano la domanda e l'offerta di questa produzione. E' bene precisare subito che le grosse società agro-alimentari che dominano il mercato hanno divulgato una serie di informazioni e notizie che tendono a presentare lo sviluppo agricolo, ottenuto tramite le grosse aziende o le multinazionali agro-alimentari, come la migliore soluzione ai problemi inerenti la quantità e la qualità dei prodotti. In pratica hanno fatto credere che solo concentrando, nelle mani di pochi, sia le terre che le decisioni produttive si può sconfiggere il flagello che colpisce milioni di individui. "La Fama". Non solo, ma affermano anche che se si seguono certi criteri produttivi diminuisce il costo dei beni e aumenta la quantità. I criteri che sostengono consistono nel creare delle monoculture, nell'utilizzare grossi quantitativi di concimi chimici e pesticidi, e nell'impiegare un crescente numero di macchinari. Da qui si può già capire che tutto ciò porta a due conseguenze:

- per rendere redditizia una azienda agricola così impostata è necessario possedere vasti territori;
- b)- per forza di cose deve diminuire la mano d'opera per sfruttare al massimo il macchinario.

LE MONOCULTURE

Le multinazionali in questione premono verso i Paesi in via di sviluppo affinché si specializzino in poche coltivazioni perché, sostengono, in questo modo i Paesi possono avere un'alta redditività ed esportare i prodotti.

Questo è falso perché:

- La monocultura, essendo destinata all'esportazione, priva il Paese dei prodotti di sussistenza;
- b)- inoltre lo mette alle merci dei commercianti che fissano il prezzo e loro piacimento senza tener conto delle spese sostenute per la produzione. Ciò significa decidere il destino di intere nazioni rendendole schiave del punto di vista economico, perché generalmente al contadino vengono pagati dei prezzi molto bassi.

L'USO DEI CONCIMI E DEI PESTICIDI

La teoria industriale dice che è necessario usare grosse quantità sia di concimi chimici che di pesticidi per far fruttare convenientemente i terreni e debellare i parassiti. Recenti studi hanno dimostrato che usando grandi quantità di

concimi chimici si impoverisce il terreno e lo si inquina unitamente alle falda freatiche. (Abbiamo tali esempi anche in Italia con l'atrazina). I pesticidi sono stati visti come la soluzione definitiva per sconfiggere i parassiti. Però con il passare del tempo i tecnici e i contadini di tutto il mondo hanno rilevato che si è ottenuto il risultato contrario, cioè sono stati eliminati gli agenti protettivi delle piante mentre i parassiti si sono immunizzati, per cui le quantità che deve essere usata è sempre maggiore. Tutto ciò con grave pericolo per le persone che vengono a contatto con questi prodotti che provocano avvelenamenti, cancro, ustioni e inquinamento. Oltre a ciò i concimi e i pesticidi vengono prodotti nei Paesi industrializzati, per cui le nazioni del Terzo Mondo sono costrette ad importarli, aumentando così la loro dipendenza sia per quanto riguarda il materiale che per il debito estero.

LA MONOPOLIZZAZIONE DELLE TERRE

Se ammettiamo che quanto riportato sopra sia una valida soluzione economica, è necessario creare delle aziende che abbiano vasti territori. Solo così ci sarà un'alta produzione. Questo significa che:- i piccoli proprietari vengono espropriati e cacciati dalle loro terre (vedi la situazione del Brasile e dell'India);

-si creano élites di grossi proprietari terrieri che monopolizzano la produzione orientandola verso l'esportazione per avere valuta pregiata, senza tener conto delle esigenze dei propri compatrioti. Inoltre non si usano in modo equilibrato le terre perché si concentrano le coltivazioni su alcuni territori sfruttandoli fino all'esaurimento. In questo modo si aumenta la povertà, si rende schiava un'intera popolazione, perché se è affamata è disposta a lavorare in condizioni di sfruttamento pur di guadagnare qualche misero spicciolo. Da tutto ciò risulta che esiste un'élite di persone che tende a diventare sempre più ricca perché sfrutta e impoverisce la maggior parte della popolazione mondiale. Si crea cioè una società basata sullo sfruttamento incondizionato delle risorse della terra e dell'uomo. Il Dio che vogliono farci accettare risulta il consumo, la produttività e il denaro. L'uomo con tutti i suoi valori spirituali e sociali è tenuto in secondo piano, ammonito con il miraggio della ricchezza, del divertimento sfrenato e delle libertà dei costumi. Sto a noi opporsi a questo sfruttamento che ci coinvolge in prima persona anche se non ce ne accorgiamo.

Pier Giuseppe Greco

PROGETTO

"Centro di Ascolto"

San Pedro è una modesta cittadina di circa 60.000 abitanti, sorta ex-novo negli anni '70 attorno al nuovo porto di S.Pedro.

Accanto alla città vera e propria con il suo quartiere commerciale e residenziale si è creata una grande baraccopoli dove vive in condizioni di estrema indigenza più della metà della popolazione, in maggioranza emigrati dai paesi vicini.

Miseria, mancanza d'igiene e di prevenzione sanitaria creano una situazione di emergenza permanente.

La presenza di un Padre nella baraccopoli è una forma di condivisione concreta di questa triste realtà: visite ininterrotte di gente che cerca cibo, medicine, vestiti, assistenza umana, alloggio, lavoro, reinserimento sociale....ecc.

Senza dimenticare i bambini e i giovani handicappati per i quali esiste già una iniziativa per il recupero sanitario e sociale.

Recentemente il problema si è aggravato con i fatti della Liberia. La nostra diocesi confina con questo paese ed i profughi affluiscono numerosi per sfuggire alla guerra e in cerca di cibo, medicine, lavoro, casa...

Tutto ciò ha fatto maturare in noi l'idea di un "centro d'ascolto" come prima tappa verso un centro d'accoglienza vero e proprio.

Per realizzare tale centro ci prefissiamo:

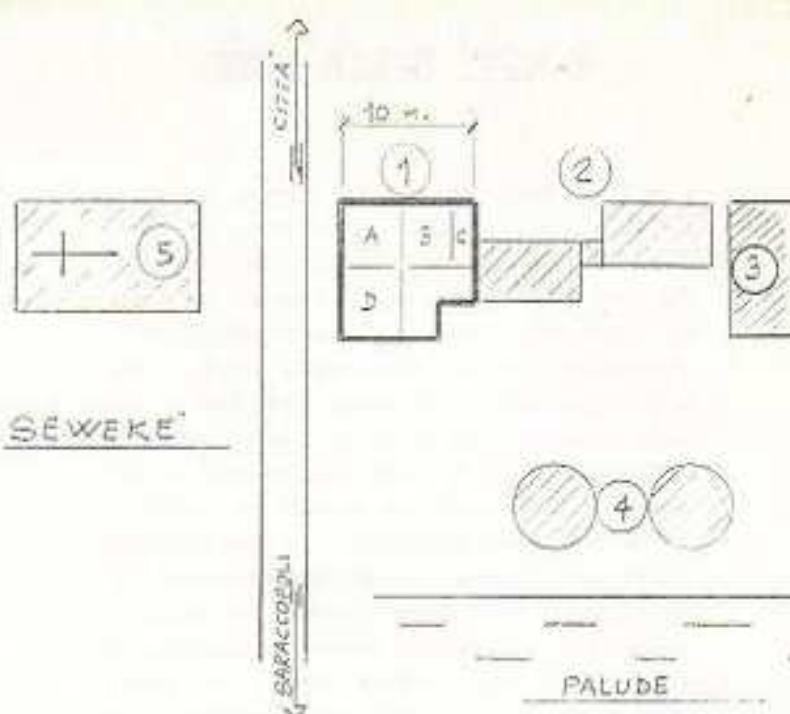
- Sensibilizzare i cristiani, perché siano loro ad impegnarsi in tale struttura assicurando, nella fase iniziale, la personalezza che un tale centro esige.
- Stabilire dei contatti stabili con tutti i gruppi religiosi e con le strutture locali, al fine di trovare sul posto le risposte ai diversi problemi che si presenteranno.

Noi pensiamo che tale iniziativa stia diventando una necessità e che la comunità cristiana sia matura per assumerla.

Concretamente dovremmo poter creare una piccola struttura che sia un punto di riferimento costante per chi si trova ad affrontare i problemi difficili e complessi della città e poterli così indirizzare verso quelle persone o strutture che sono in grado di aiutarle. Per quanto riguarda tale struttura, vedere il piano annesso a questa lettera.

Affidandovi questo nostro piccolo progetto pensiamo poter condividere un po' delle nostre preoccupazioni che spesso non hanno che la vostra generosità per potersi realizzare.

I Padri e le Suore di S.Pedro.



$100 \text{ m}^2 \times 40.000 \text{ CFA} = 16.000.000 \text{ E circa.}$

① -Progetto "Centro di Ascolto"

- A- Camerette
- B- Saletta
- C- Servizi
- D- Saletta

② -Sale Esistenti

- Per la catechesi
- Per incontri di formazione
- Per incontri pastorali
- Per il cucito e alfabetizzazione

③ -Case delle Suore

④ -Apatam (specie di gazebo per studio e riunioni)

⑤ -Chiesa di Seweke

Un sincero grazie a tutti i ragazzi di CAPRESSO DI SORI per le loro attività a favore di P. SECONDO. Per incoraggiamento riportiamo quanto segue:

"Abbiamo ereditato una larga casa, una grande casa che è il mondo, nella quale dobbiamo vivere insieme — neri e bianchi, occidentali e orientali, giudei e gentili, cattolici e protestanti, musulmani e indù — una famiglia indebitamente separata per idee, cultura e interessi: una famiglia che, giacché noi non possiamo più vivere appartati, deve imparare in qualche maniera a vivere in pace insieme. Tutti gli abitanti del globo sono ora vicini di casa".

(M.L. King)

OVILI

Se andate a vedere sul DUMA 11 la parte riguardante il progetto ovili, scoprirete che mancavano due pecore all'appello, ebbene il 9/10/90 abbiamo ricevuto una lettera e vi vogliamo rendere partecipi:

Carissimi,

due righe per informarvi che la nostra Parrocchia ha deciso di acquistare una pecora per il progetto di P. Secondo (o comunque per le sue necessità): così domani verso € 200.000 a suo favore.

La cosa in sé è piccola ma significativa in quanto frutto di un'offerta che la comunità ha fatto in occasione della morte di Franco, un nostro carissimo amico di 26 anni, deceduto domenica 2/10 u.s. per arresto cardiaco improvviso. Abbiamo sensibilmente perso un fratello e il dolore è grande ma è cresciuta la fede della sua beatitudine faccia a faccia col Signore. La piccola offerta è segno di ringraziamento per il suo amore misericordioso. Se credete partecipatene a Secondo e alla sua comunità, Franco vi aiuterà dal cielo.

Grazie. Ilario Dopino (Sori GE)

Abbiamo pensato che se Padre Secondo ricevesse alcune lettere così, il suo morale migliorerebbe ed avrebbe la forza anche di contrastare le "multinazionali della gomma". Cosa ne dite???

Se scriviamo subito riceverà ancora per Natale!!!!

Dimostriamo che gli siamo vicini.... sommigiamolo di lettere..... e di amicizia.....

M.F.C.

ADOZIONI

In questo numero non ripetiamo l'elenco dei bambini adottati, ci limitiamo a far notare che ve ne sono ancora 16 in attesa. Questi bambini non hanno fretta, sono abituati a mangiare poco e soffrire molto; come dice giustamente Padre Secondo e confermato da chi ha visto:

"Due mesi in Africa sono come due giorni in Italia," tutto viaggia al rallentatore, l'unica cosa che funziona a velocità normale è la sensazione della fame; che poi venga mortificata è un discorso, ma la sensazione rimane.

Approfittiamo dell'occasione per scusarci con la Sig.ra Angela VIGANO' di Rapallo; ci siamo dimenticati di inserirla nell'elenco del DUMA per l'adozione di Jean - famiglia africana: Albert et Marie.

M.F.C.

Parole di Vita

VANGELO DI LUCA
21,1-4



Poi Gesù, guardandosi attorno, vide alcune persone ricche che gettavano le loro offerte nelle cassette del tempio. Vide anche una vedova, povera, che vi metteva due monete di rame. Allora disse: "Vi assicuro che questa vedova, povera com'è, ha offerto più di tutti gli altri. Quelli infatti hanno offerto un po' del loro superfluo, mentre questa donna, povera com'è, ha dato tutto ciò che le rimaneva per vivere".



Voleva essere lasciato da solo, in silenzio.

Per questo Gesù si sedette con i gomiti appoggiati alle ginocchia.

Era nel tempio, vicino alla sala delle offerte.

C'era tanta gente: i ricchi venivano a gruppi e offrivano oro per il tempio. Gesù alzò gli occhi, vide una donna povera. Suo marito era morto da poco... E quella donna offrì due monete.

La pubblicità fa tanto rumore, gli uomini celebri gridano sempre, i politici non smettono di parlare, la televisione fa vedere tutto, i giornali hanno dei titoli grossi così!

I poveri invece taccono, fanno tutto in silenzio.

«Quella donna» disse Gesù «ha donato più di tutti!».

Gesù non si sbaglia, non guarda al successo, ma al tesoro che è nel cuore!

Jean-Marie Guillaume

IL SAPORE DEL SALE



UN LIBRO PER NATALE

IL SAPORE DEL SALE

di Jean-Marie Guillaume

Potete richiedere a noi o alla SMA questo libro molto interessante che narra fatti di vita in terra d'Africa del suddetto Missionario.

Può essere un'idea regalo di Natale per sensibilizzare parenti ed amici. (€ 15.000)

Per incuriosirvi presentiamo il brano più corto, (per motivi di spazio) che non è neanche il più interessante.

Con questo inserto non intendiamo fare pubblicità, ma rendere un servizio a chi desidera una buona lettura.

M.F.C.

Essere missionario, significa «annunciare la Buona Novella»: così si dice solitamente.

Ma essere missionario è anche stupirsi dinanzi alla presenza di un Dio vivo e amoroso, bruciante nei cuori di uomini e donne, aiutandoli ad affrontare la realtà quotidiana con una forza sempre rinnovata.

I fatti di vita raccontati in questo libro, talvolta banali, risultati da incontri e da esperienze, sollevano il velo su un contesto autentico di città e villaggi d'Africa, di comunità, di famiglie e di persone, nella loro semplicità, nella loro bellezza, nel loro gusto di vivere, nella loro ricerca di tenerezza e di giustizia...

Nell'emozione e nel ringraziamento chi è partito per dare e portare si trova arricchito da chi incrocia e con chi vive, che gli fa scoprire Dio attraverso il suo volto e la sua vita...

Jean-Marie Guillaume è membro della Società delle Missioni Africane. Dottore in teologia con una tesi sulla «Risurrezione di Gesù in San Lucio», ha insegnato per parecchi anni Sacra Scrittura nel seminario maggiore interdiocesano di Ibadan, in Nigeria, mantenendo allo stesso tempo contatti con gruppi molto diversi. Dal 1983 al 1989 è stato Vicario Generale della sua Società. Per questo suo servizio ha ripreso spesso il cammino dell'Africa per visitare i confratelli, stupirsi della loro vita, delle loro scoperte, delle loro gioie e lotte, fino agli angoli più lontani e seducenti...

«VI CHIEDO UNA COSA SOLA»

Una domenica sera: la celebrazione eucaristica era appena finita ed ero tornato in sacrestia. Come sempre, la gente veniva per salutare, per dare e ricevere le novità o semplicemente per raccontare quanto stava loro a cuore.

Un uomo sulla trentina rimaneva in disparte, aspettando che tutti avessero finito. Quando l'ultima persona se ne fu andata, si avvicinò quasi timidamente: «Padre, vorrei chiederle qualcosa». Lo incoraggiai a parlare. «Ecco, — disse — ero impiegato come commesso alla libreria dell'Università. Ma purtroppo sono mancate delle somme e sono stato accusato di furto, a torto, evidentemente. Vorrei tanto che la verità venisse a galla, e prego per questo. Intanto ho perso il mio impiego: sono sposato con quattro figli da sfamare, ma non ho più denaro». La conclusione la vedevo arrivare diretta, chiara e concreta. In questo quartiere la gente fa ricorso a noi così spesso che non abbiamo quasi più voglia di rispondere a tutte le richieste. La parrocchia diventa un ufficio di assistenza sociale... E poi ci è capitato così spesso di essere ingannati che non vogliamo più credere alle lamentele della gente senza prove tangibili, senza dimostrazione...

Appena il mio interlocutore cominciò a spiegare il suo caso, capii subito dove voleva arrivare. Lo lasciai parlare a lungo, quanto volle; ma mentre raccontava, ascoltavo con un orecchio solo e preparavo nella mia testa una risposta adeguata e ben architettata per evitare di lasciarmi prendere al falso e di dovergli dare il denaro che stava certamente per chiedermi.

Finalmente si fermò, fece una piccola pausa e venne allo scopo della sua visita. «Padre, — disse — le domando una cosa sola... Preghi per me e per la mia famiglia». Mi tese allora una busta, sorrise e se ne andò...

Nella busta, dei soldi «per gli ammalati del dispensario».

HA BISOGNO DI AIUTO...!!

Vi ricordate di Rosetta PAGANI, la laica che opera in Costa d'Avorio? Vi abbiamo parlato di lei sui DUMA n°2 del 02/89 - n°6 del 10/89 n°7 del 12/89, nel periodo in cui a S. Pedro si occupava dei piccoli handicappati, oltre a svolgere l'attività della libreria e le visite alle famiglie bisognose. Ora Rosetta si è trasferita a MAN ed Ovest della Costa d'Avorio e a circa 300 Km. da S. Pedro. Dopo un lungo periodo dove ricevevamo di lei solo notizie di "seconda mano", finalmente in questi giorni abbiamo ricevuto una sua lettera, una lettera bellissima, che tolta la parte personale, vogliamo proporvi.

Io mi sento molto serena interiormente anche se ci sono difficoltà da superare, ma qual è il posto esente?...mi auguro il Paradiso! Sto entrando sempre più a rotte di collo nelle attività di Man. Nella copia della lettera inviata (lettera che non abbiamo mai ricevuto!) ti parlavo delle prigioni, ebbene da due settimane il martedì e giovedì mattina vado dalle donne, alle difficoltà iniziali, ogni volta le trovo più disponibili e devo dire che comincia a instaurarsi una amicizia. Per chi se lavorare ho procurato aghi, uncinetto e lana per fare quello che desiderano: roba per bambini, coperte ecc., è un modo per tenerle occupate e farle sentire meno isolate. Le donne sono 17 e tre hanno con loro il bambino/a al di sotto dei 2 anni. Le condizioni di vita puoi immaginarle ...lo spero! Esco con il magone ogni volta. Inimmaginabili le condizioni dei giovani, sono 550 in una superficie non superiore ai 100 m. quadrati.

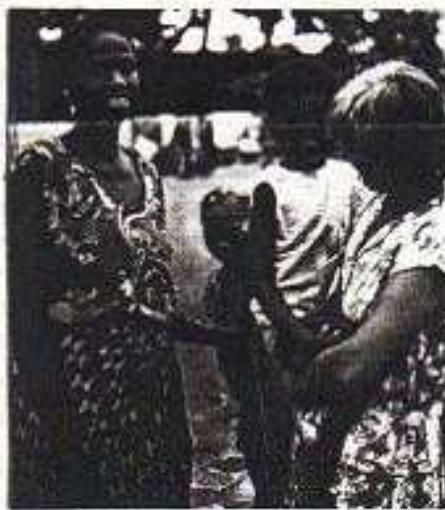
Malnutrizione, malattie che tanti sono il ritratto della morte. Infatti i decessi sono all'ordine del giorno.

Il mio cervello è sempre in movimento per trovare cosa posso fare per migliorare un pochino, solo un pochino? Affido a Dio tutto questa immensa sofferenza umana, affinché gli amici siano generosi e poter stanziare un po' di denaro per questi fratelli.

La lettera continua elencando le altre sue attività comprese le visite ai bimbi abbandonati, dove anche qui la situazione non è delle più facili.

Abbiamo pensato di portare alla vostra conoscenza tutto questo, nella speranza che qualcuno di voi, trovi nella sua generosità per padre Secondo, anche un piccolo posto per Rosetta.

Scusateci se abbiamo osato tanto!!!



Chi volesse mandare un aiuto, può usufruire del numero di c.c. bancario di p. Secondo, specificando però chiaramente la causale.

A nome dei nostri fratelli africani e di Rosetta, osiamo anticipare un "grazie".

Monica e Francesco

Anche se stanco e spesso, o uomo, non ti riposo.
Non abbandonare la tua lotta solitaria,
continua, non ti riposo.

Batterai sentieri incerti e aggrovigliati,
non salverai, forse, che qualche povera vita,
ma non perdere la fede, o uomo, non ti riposo.

La tua stessa vita ti consumerà e ti sarà ferita,
crescenti ostacoli sorgono sul tuo cammino:
o uomo, caricati di questi pesi, non ti riposo.

Salta al di là delle pene e degli affanni
pur se fossero alti come montagne.
E se anche non intravedi che campi aridi e sterili,
ara, o uomo, questi campi, non ti riposo.

Il mondo sarà avvolto nelle tenebre:
sarai tu a gettarvi luce,
disperderai l'oscurità che lo circonda.
Anche quando la vita ti abbandoni
o uomo, non ti riposo.
Non darai mai al riposo
dona riposo agli altri.

Vecchio inno jugoslavo che Gandhi si fece recitare all'incontro di preghiera dell'ultimo giorno della sua vita.

Gli elementi costitutivi del tamburo



- 1 - Gessù (Tunibone)
- 2 - Bacchette incise
(oltre due assole)
- 3 - Scatole (Edam conosciute)
- 4 - Cunei (Oboe Minareto)
- 5 - Membrane (Diamantato)
- 6 - Oro (Efisi)
- 7 - Treni (Diametri)

Interrompiamo momentaneamente inserti su storia africana e come da numerose richieste portiamo a conoscenza un po' di storia SMA.
(Ricav. da CENTENARIO SMA 1856-1956 pg. 15)

Bisogna risalire con il pensiero nel tempo, fino alla metà del secolo scorso, per rendersi pienamente conto dell'eroismo che dovette accompagnare il progetto di fondazione di una Società missionaria, destinata a portare la luce dell'Evangelo fra i popoli più abbandonati dell'Africa. Non abbandonati soltanto, ma ancora selvaggi, feticisti, qua e là dediti perfino ai sacrifici umani.

Così questo eroismo, che ammiriamo nel fondatore monsignor Melchiorre de Marion Brésillac, fu pure la caratteristica degli arditi pionieri che, con lui e dopo di lui, sbarcarono sulle coste occidentali dell'Africa, allora veramente tenebrosa: missionari di diversa nazionalità, affratellati dal comune ideale di conquista pacifica, fidanti non sulle forze umane né sull'appoggio di una qualsiasi potenza terrena, ma guidati e sostenuti dalla carità di Cristo. Non senza commozione perciò leggiamo ancora oggi la descrizione delle gesta dei pionieri, le quali costituiscono un'epopea eroica, degna di essere rievocata non solo con gli scritti, ma con tutti i sussidi della tecnica più aggiornata.

Un sentimento spontaneo fiorisce intanto dalla nostra commozione, ed è quello della riconoscenza verso la Società delle Missioni Africane che, fedele al programma iniziale del suo venerato fondatore, ha dato alla Chiesa Cattolica e alla civilizzazione dell'Africa un apporto preziosissimo di mirabili energie, di conquiste durature e seconde.

Come l'eroismo dei pionieri — e non di questi soltanto — così la tenace opera di conquista



Monsignore MELCHIORRE DE MARION BRÉSILLAC
fondatore delle Missioni Africane (8 dicembre 1856).

christiana, da parte di tutti i Missionari della S.M.A., non si misura però, se non parzialmente, dalle statistiche per quanto precise. Tutto invece è segnato idealmente nel gran libro della vita eterna, e dunque è noto a Colui che solo può valutare e degnamente ricompensare le ansie segrete del missionario, le intime sue pene, le sue giornate colme di fatica, invisibili agli occhi dei Superiori e sovente perfino dei Confratelli, nelle plagi più sperdute e desolate e anche più pericolose, con l'unico conforto del Crocifisso e della preghiera.

continua nel prossimo numero

BUON NATALE



PER CHI VOLESSE SCRIVERE A P. SECONDO CANTINO:

Père CANTINO Secondo

MISSION CATHOLIQUE

B.P. 333 - SAN PEDRO

COSTA D'AVORIO

Le eventuali offerte possono essere inviate tramite:
1°) Bonifico bancario su c/c 116290 presso Istituto
bancario S. Paolo ag. 23 - 10100 Torino. Intestato
a: CANTINO Francesco e CANTINO Secondo .
2°) Versamento su c/c Postale n° 00479162 intestato
S.M.A. Società delle Missioni Africane
Via F. Borghero 4 - 16148 Genova
Specificando bene nella causale che è per P.
CANTINO, poiché tale conto serve per tutti i P.
della S.M.A.

Caro amico/a pensiamo veramente
faccia piacere ricevere una
cartolina o una foto. Anche
capito questo tuo scrutto diffi-
risposta. Ti invitiamo caldan-
Natale è vicino, noi siamo abituati
a ritrovare in famiglia, scambiamoci
è solo

- - -

Molte
grazie